

Balletti, il poeta dei corpi che ha messo la barba a Mina

LAURA PUTTI

Balletti, il poeta dei corpi che ha messo la barba a Mina

LAURA PUTTI

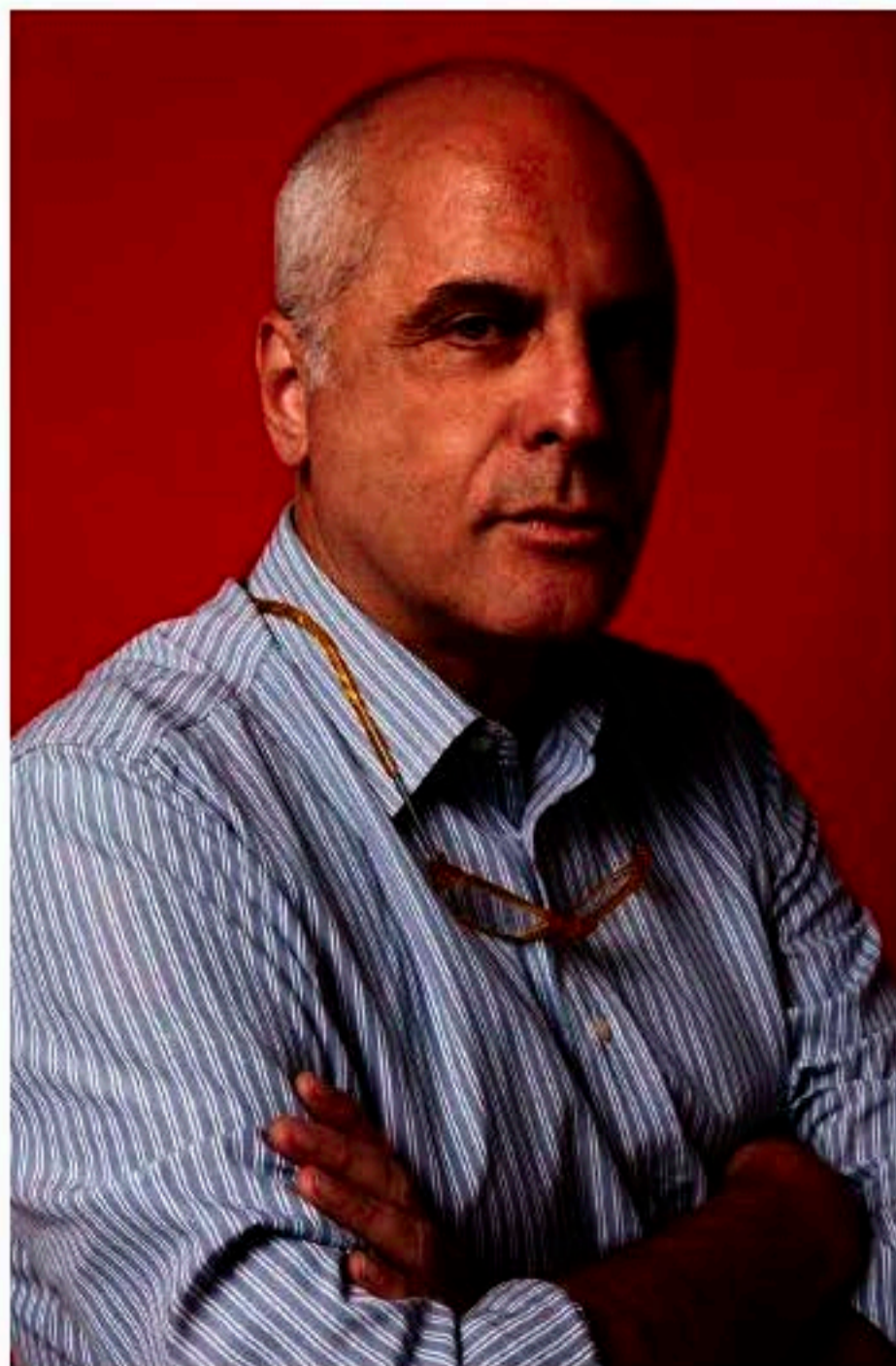
IRONICO

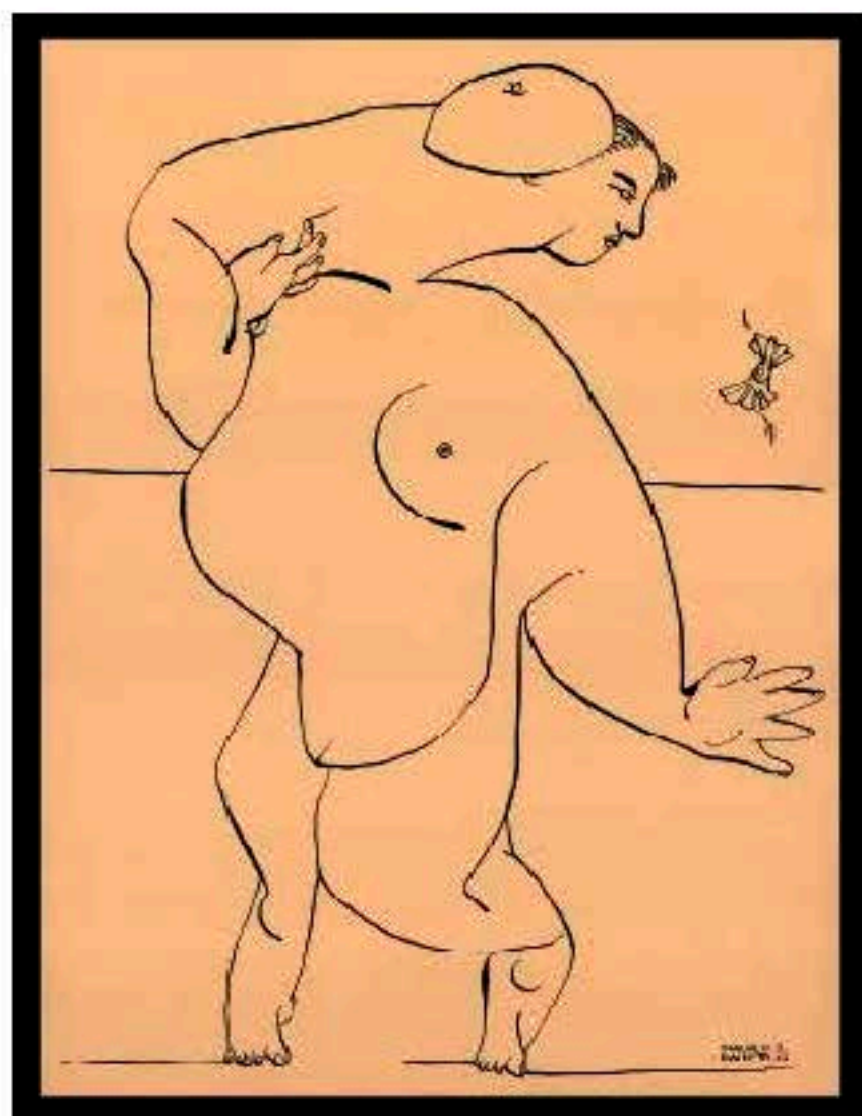
Mauro Balletti, grafico e fotografo, lavora da 40 anni con Mina: "Ci unisce il gusto dell'ironia"

Nello stesso momento in cui usciva il nuovo album di Mina - un box con quattro cd dal titolo *InDVDbile* - Mauro Balletti era a Parigi per presentare la sua mostra. Le Purgatoire in rue du Paradis è una galleria con cucina, tanto che arte e cibo vi sono spesso uniti con voluttà. Dal 15 al 28 giugno l'occasione del goloso connubio è costituita da enormi tele fotogra-

fiche che dai muri osservano una festa di salumi, formaggi, vini e preziosi aceti balsamici al centro della sala. I visitatori assaggiano il culatello (di Spigaroli a Parma, il più sublime) guardando i nudi prima disegnati con inchiostro di china poi stampati su tela, e le grandi fotografie che corrispondono ai disegni.

Dal 1973 Mauro Balletti è il fotografo, il grafico, l'artista ufficiale accanto a Mina. L'uomo che per quaranta anni ha creato le copertine dei suoi dischi e che, allo stesso tempo, ha dato un'immagine alla divina desaparecida della musica italiana. Pur di poterla vedere l'abbiamo accettata barbuto, con una torta in testa, calva o trecciata all'africana, disegnata come una geisha, incarnata in un proiettore, e adesso avvinta a se

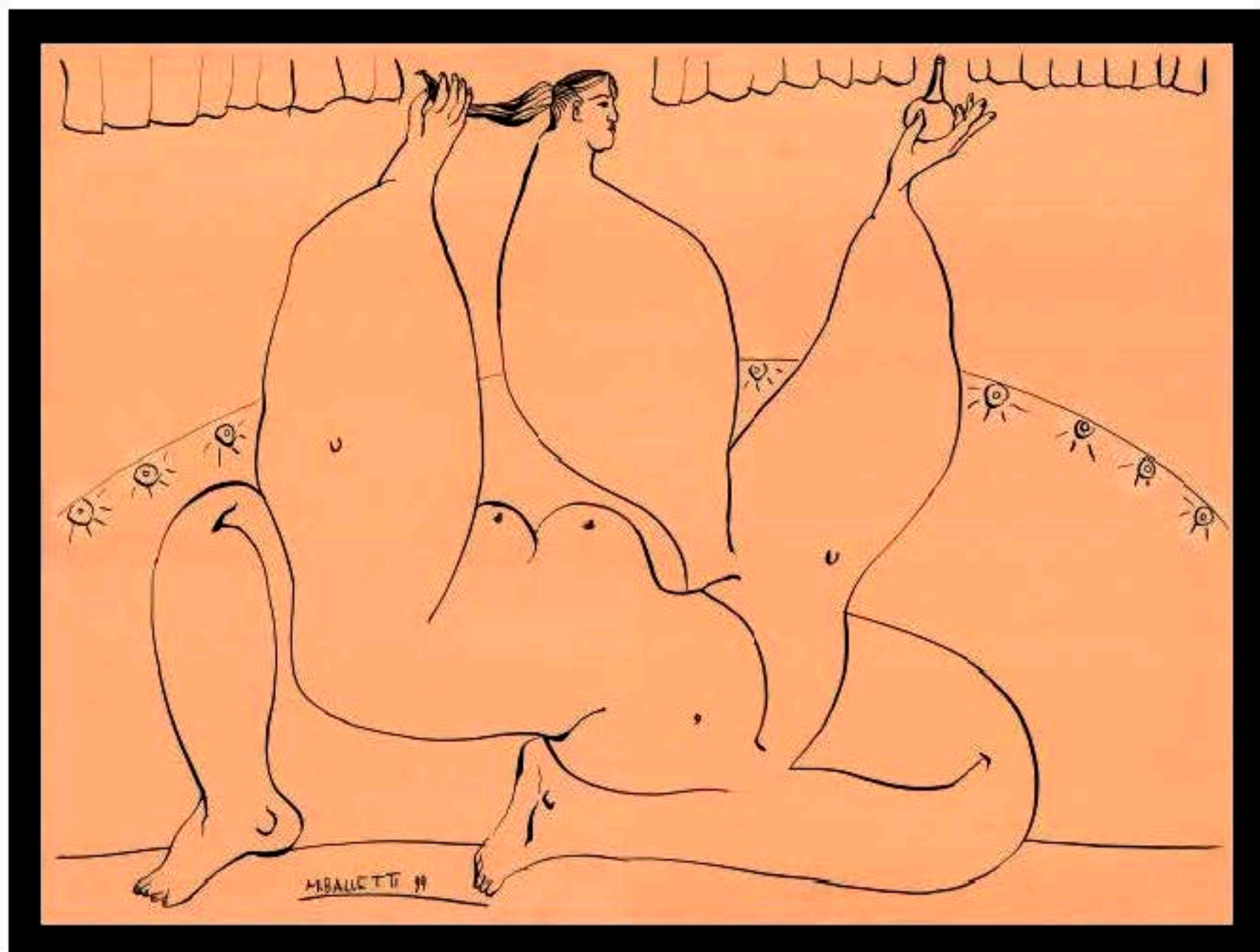




stessa in bacio narcisistico d'ispirazione klimtiana (creato con il disegnatore Gianni Ronco).

Fotografo di moda e di pubblicità, l'artista Balletti esiste grazie a Mina. Non è frustrante? «Al contrario» dice, «è un grande onore. Abbiamo in comune l'ironia. Mina mi ha dato la possibilità di fare cose intelligenti e ironiche, vicine a quello che sono io e a quello che è lei. È chiaro che alla fine decide tutto, con una rapidità mostruosa, senza mai un dubbio: o è sì o è no. Avevo vent'anni quando l'ho incontrata, studiavo lettere e disegnavo per hobby. Mio nonno era pittore, e anche mio padre. Ma se guardo i disegni di allora mi sembrano simili a quelli di oggi».

L'inchiostro di china tratteggia essenziale corpi grandi, intrecciati, boteriani. Tengono in mano piccoli oggetti: un libro, un ventilatore, una peretta da clistere; o si toccano i grandi corpi dove è permesso in pubblico e dove no. Hanno appese accanto grandi fotografie che li riproducono in immagine umana. Alcune sono chiaramente ritoccate al photoshop, altre lo sembrano, ma sono naturali. Come quell'uomo nudo e disteso del quale non si vede il volto, né il sesso, ma le grandi cosce e la pancia sì. «Nessuno lo crede, ma quella foto è naturale» dice Balletti. «Non è stato facile tro-



vare modelle e modelli che posassero per me». Alle volte viene prima la fotografia. Come quell'uomo che legge, nudo e contorto, il sesso in evidenza, il piede destro che sale fino a toccare la mano sinistra (2012): gli corrisponde un disegno più intricato dell'originale realizzato un anno dopo. La samurai nuda con il trenino alle spalle si infila un dito proprio lì, ma in altre due foto (speculari) è *La regina della peretta* e solleva verso l'alto il clistere color arancio in un gesto quasi devozionale. «Non faccio spesso mostre» dice Mauro Ballelli. «Nel '90 a Brera esposi il mio lavoro fotografico per Mina che divenne un libro. Ho esposto anche a New York. Questa mostra di Parigi arriverà in Italia, ma ancora non ho chiaro dove e quando».